

EnpabMAGAZINE



GNBP 2024

**Il fotoracconto dei
nostri biologi dalle
15 piazze italiane**

**L'economia circolare in Europa
il ruolo della plastica**



**Nutrizione e Immunità
Enpab a Spazio
Nutrizione 2024**

**Enpab
per una
Comunicazione
Inclusiva,
Costruttiva
e Non Ostile**

Anno 2
Numero 5/2024



Gli Italiani che non conosciamo

Lingue, DNA e percorsi delle comunità storiche minoritarie

a cura di Giovanni Destro Bisol, Erica Autelli, Marco Capocasa e Marco Caria

Edicions de l'Alguer 2024, 376 pp., euro 23,00

Il libro, realizzato con il contributo della Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturali del Ministero della Cultura, nasce dall'idea di far conoscere la cultura, la genetica e perfino le tradizioni alimentari di gruppi poco noti, ma che occupano da molto tempo il nostro territorio. Linguisti e antropologi raccontano la storia di comunità che hanno conservato culture, lingue e perfino caratteristiche genetiche uniche e che giocano un ruolo cruciale nel mantenere vive lingue, tradizioni e culture che rischiano di scomparire. Quanti conoscono, se non per sentito dire, gli Arbëreshë, gli Occitani, i Tabarchini e le tante altre minoranze linguistiche che fin dall'antichità e prima dei flussi migratori recenti, hanno portato nuove lingue, saperi e tradizioni in Italia?

È da queste considerazioni che è nata l'idea di riunire insieme le conoscenze sulle minoranze storiche presenti nel nostro Paese in un libro che parla di lingue, culture, DNA e di tradizioni alimentari.

La parola "minoranze" non deve trarci in inganno, non si tratta affatto di realtà secondarie. L'importanza dei gruppi umani non si misura dal numero di persone che li compongono, ma la si coglie conoscendo il loro passato e il loro presente immaginando anche il loro futuro, nella consapevolezza che la pluralità di voci e di idee forma il cuore pulsante della nostra composita umanità.

Storie di gruppi, definiti quindi "minoritari" solo in riferimento all'aspetto puramente demografico, di cui si sono studiate le lingue, le tradizioni e le culture, ma anche fonti di informazione inattese come il DNA, in grado di illuminare eventi del passato che hanno lasciato un segno nella biologia, ma che non trovano spazio nei documenti scritti o nei racconti orali.

Le minoranze ci danno l'opportunità di verificare l'impatto che le tradizioni sociali e culturali possono avere sulla struttura genetica. Questo perché, rispetto alle popolazioni cosmopolite, composte da persone che vengono da



gruppi e storie diverse, l'origine degli individui che fanno parte delle minoranze è generalmente più omogenea, così come più uniforme è l'ambiente, sia naturale sia culturale, in cui essi e i loro antenati sono vissuti. In tal modo, può essere più agevole seguire quel filo rosso che collega la ricostruzione del passato basata sulla lettura del DNA a quella documentata dai cambiamenti demografici, sociali e culturali.

Il DNA e le lingue sono soggetti nel tempo a cambiamenti che, accumulandosi nelle strutture genetiche e linguistiche, producono quella diversità che possiamo osservare all'interno e tra i gruppi umani.

È proprio questo connubio tra tempo e diversità a costituire la base di ogni ricostruzione storica. Senza le mutazioni non avremmo assistito all'evoluzione di organismi sempre più complessi e sofisticati, come noi Sapiens. Qualcosa di simile è accaduto anche con le lingue. Esse cambiano nel tempo e ciò può avvenire per cause diverse: per motivi storici (si pensi all'influenza dei popoli dominanti che si sono imposti su quello che era il substrato), per motivi politici (ad esempio per l'imposizione di una determinata lingua o, al contrario, per la sua mancata tutela) e variare a seconda del luogo in cui si vive.

Un capitolo, infine, è dedicato, alle tradizioni alimentari, con ricette che esemplificano la ricca eredità culinaria di queste comunità. Infatti, le abitudini alimentari e culinarie rappresentano una ricca fonte di informazioni per comprendere culture e società. Innumerevoli forme di vita di origine animale o vegetale presenti sul nostro pianeta sono edibili, ma non tutte divengono fonte di cibo allo stesso livello in qualsiasi parte del mondo. Ogni cultura ha il proprio insieme di pietanze e i suoi membri hanno gusti condivisi circa ciò che considerano cibo e ciò che invece ritengono immangiabile, a prescindere dalla sua intrinseca commestibilità.